

TELECOM FUTURE CENTRE

Dodici giovani "cervelli" alla ricerca dell'innovazione

Sono studenti che arrivano da India, Cina, Brasile e presto si uniranno ai coetanei italiani per analizzare gli ecosistemi nelle telecomunicazioni

Sono arrivati da India, Cina, Taiwan, Corea, Brasile: dodici giovani "cervelli" resteranno a Venezia un anno per studiare nuovi ecosistemi nel mondo delle telecomunicazioni, proporre soluzioni innovative, inventare nuove opportunità di business.

Ad ospitarli è il Future Centre di Telecom Italia, la struttura che ha sede nel complesso di San Salvador, a Rialto, nata in continuità con il Centro studi economici fondato a fine anni '80 con l'obiettivo di unire all'economia gli aspetti di evoluzione tecnologica e di come questa influenzi l'andamento del mercato.

Ai dodici studenti già al lavoro da qualche settimana, selezionati tra i più promettenti laureati nelle discipline scientifiche ed economiche, si uniranno dall'estate altri "genietti" provenienti da università italiane. Il Future Centre ha stanziato 250 mila euro per questo progetto: «L'obiettivo è quello di mettere assieme persone in grado di pensare al di fuori degli schemi tradizionali per trovare soluzioni nuove», spiega Roberto Saracco, l'ingegnere torinese responsabile del Future Centre.

Non ci saranno quindi studenti americani, francesi, inglesi: l'idea è quella di privilegiare gli approcci possibilmente diversi alla soluzione di problemi. Come accade in India, dove il concetto di innovazione ha un'interpretazione particolare, condizionata anche da motivi di budget, e spesso significa "reinventare" prodotti già esistenti, spendendo però molto meno. Come nel caso degli sportelli bancomat realizzati con una spesa di appena 1500 euro (invece di 30 mila) senza schermo e tastiera, sostituiti da un sistema di riconoscimento ad impronte digitali che consente, appoggiando un dito, di ottenere l'erogazione di una banconota alla volta.

L'attenzione del Future Centre è concentrata in una direzione ben precisa: identificare nuove opportunità di business per le telecomunicazioni a fronte di una loro pervasività in molti ambienti e della conseguente evoluzione di quelli che vengono definiti "ecosistemi". «Da un lato si studia come le telecomunicazioni possano portare ad un cambiamento degli ecosistemi, dall'altro si studiano nuovi modelli applicabili a questi ecosistemi, intesi come ecosistemi tecnologici e di business», precisa l'ingegner Saracco.

Il tutto è meno complicato di quanto

appaia. La vera difficoltà sta nell'immaginare come sarà il futuro; di anticipare le possibili strade di sviluppo delle tecnologie, di integrazione tra vari sistemi, di applicazioni pratiche delle novità che con sempre maggiore rapidità si affacciano sul mercato.

I progetti su cui è focalizzata l'azione dei giovani "cervelli" riuniti a San Salvador sono sei, cinque dei quali concentrati su specifiche tematiche, uno di approccio teorico. Il primo, intitolato "Atomi e bit: collegare il fisico al virtuale", si propone di verificare i possibili modi per sfruttare le possibilità offerte dalla tecnologia (ad esempio i telefonini) per valorizzare oggetti di varia natura, "catturandone l'essenza" per risalire ad informazioni e servizi collegati. Il secondo, "Dalla distribuzione massiva dei dati all'Information Mash Ups", cerca di studiare tecniche capaci di integrare (dinamicamente) informazioni o contenuti provenienti da più fonti. Il terzo, "Micro machinery e produzione distribuita", vuole analizzare quale sarà l'impatto della convergenza tra fisico e virtuale sulla produzione industriale e sulla logistica e quale sarà il ruolo abilitante delle telecomunicazioni. Il quarto verte sullo sviluppo della "Fotografia digitale" e sul conseguente ruolo delle telecomunicazioni in un mondo che vive sempre più immerso nelle fotografie digitali. Il progetto "Vita e vite in bit" si pone l'obiettivo di immaginare come si potrà sviluppare l'ecosistema delle vite digitali e quali saranno le tipologie di informazioni che potranno essere utilizzate come piattaforma per la generazione di servizi.

Per finire "Ecosistemi: metodologia e modellizzazione", progetto trasversale rispetto agli altri, è finalizzato a studiare e mettere a punto una metodologia sugli ecosistemi, individuandone "modelli di comportamento" e collegandoli alle roadmap tecnologiche e di mercato sviluppate in altri gruppi.

All'attività di ricerca, il Future centre ha affiancato in questi anni anche un programma di iniziative culturali e di divulgazione tecnico-scientifica che, con l'obiettivo di aprirsi alla città, si concretizza in conferenze, seminari, tavole rotonde ospitate nel Refettorio dell'ex convento di San Salvador. Il complesso è aperto al pubblico e visitabile gratuitamente da martedì a sabato (dalle 10 alle 18), previo prenotazione al numero telefonico 041.5213200.

Gianluca Amadori

